

3. MISSIONE E CURA DELL'AMBIENTE

Introduzione

Lo scorso giugno il Papa ha pubblicato un'enciclica *Laudato si'* "sulla cura della casa comune", un'enciclica che affronta il problema ecologico. Francesco non è preoccupato solo della salvaguardia della natura dallo sfruttamento, dal saccheggio e dalla distruzione della terra, ma allarga lo sguardo ad una "ecologia integrale" che include anche le dimensioni umana, sociale, politica e non solo ambientale del nostro pianeta, perché "tutto è connesso" (138) tanto che il Papa afferma che "ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali" (142). Data questa connessione *globale*, la soluzione ai problemi ecologici deve essere cercata e trovata in un dialogo *globale* e a tutti i livelli (internazionale, locale, di vertice e di base) in vista di una "conversione ecologica" che alimenti "una passione per la cura del mondo" (216).

La provocazione di Papa Francesco

Bisognerebbe leggere l'intera enciclica o, quanto meno, il sesto capitolo sull'educazione alla spiritualità ecologica (nn. 202 -246). Abbiamo davanti a noi una "grande sfida culturale, spirituale ed educativa" (202). Alcune citazioni più significative e sintetiche.

- Il Papa chiede di assumere un *altro* stile di vita che superi il "meccanismo consumistico compulsivo [organizzato dal mercato] per piazzare i suoi prodotti, [sicché] le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico" (203).

- "Per questo oso proporre nuovamente quella preziosa sfida: «Come mai prima d'ora nella storia, il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio [...]. Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l'accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita»" (207).

- Cercare un'alleanza tra umanità e ambiente: "La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini" (209).

-L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei 'miti' della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri,

quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero (...), reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione" (210).

La parola di Dio

La salvezza dell'uomo, la sua crescita umana integrale sotto la spinta dello Spirito santo e della grazia di Dio coinvolge anche la creazione che è legata all'uomo e al suo servizio. Ce lo dice Paolo nella lettera ai Romani 8,15-23:

- "E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo".

- Paolo invita a cercare di vivere in novità di vita cercando quello che corrisponde al nostro destino trascendente: "In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri" (Fil 4,8).

- E a cercare quello che corrisponde alla nostra natura di cristiani risorti con Gesù: "Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria" (Col 3,1-4).

Domande per l'azione

* Siamo consapevoli della "catastrofe ecologica", come chiama il Papa l'attuale situazione della terra, che caratterizza il nostro mondo e che è prodotta dalla dittatura del denaro, dalla logica del mercato libero e senza freni e dal predominio della tecnologia?

* Il Papa parla di uno stile di vita segnato dalla "cittadinanza ecologica", dalla responsabilità ambientale, dalla compassione, dalla sobrietà e dalla moderazione e dalla gratuità. Che cosa possiamo fare al nostro personale livello? C'è qualche proposta che, come gruppo missionario, possiamo proporre alla comunità ecclesiale? Qualche proposta in "controtendenza"?

* Crediamo che anche piccole realizzazioni locali hanno una ripercussione sul mondo in cui viviamo secondo il principio che "il tutto è superiore alla parte" (EG 234)?

* Riusciamo come gruppo missionario a promuovere qualche passo significativo o qualche cambiamento comunitario nello stile di vita? Ad avviare qualche processo di rinnovamento senza pretendere di vederne subito i risultati ("Il tempo è superiore allo spazio", *Evangelii Gaudium* 222).